

BERNARDO BELLOTTO

il Canaletto delle corti europee

Conegliano (TV), Palazzo Sarcinelli - 11 novembre 2011 / 15 aprile 2012

A cura di Dario Succi

Il genere pittorico del vedutismo è stato oggetto negli ultimi decenni di molteplici studi, accompagnati da esposizioni che hanno sottolineato il crescente favore del pubblico per quello che viene concordemente considerato come il fenomeno più innovativo e caratterizzante nell'arte europea del XVIII secolo.

La peculiarità delle caratteristiche ambientali e architettoniche e la presenza di alcuni maestri particolarmente dotati fecero di Venezia il luogo ideale per la sperimentazione di un nuovo modo di ritrarre la capitale della Repubblica Serenissima, fissandola in una dimensione senza tempo.

Se Luca Carlevarijs contribuì in maniera decisiva alla svolta antibarocca dell'arte veneta evocando nei dipinti l'atmosfera particolarissima delle città e il valore mitico di una vicenda storica millenaria, Canaletto utilizzò quegli esempi per elaborare un repertorio di immagini organizzato con coerenza stilistica e una qualità espressiva assolutamente incomparabili. Su un piano diverso si svolge l'attività di Michele Marieschi che, riproducendo la città scenograficamente come un Gran Teatro, aprì la via alle visioni panoramiche, dilatate a dismisura, di Francesco Guardi: con lui la vicenda del vedutismo si concluse nell'evocazione di una Venezia fantomatica, vista in dissolvenza tra macchie di colore e figurette pervase da una indefinibile malinconia.

Le scoperte e le conquiste di Canaletto furono normative per il nipote Bernardo Bellotto che, entrato giovanissimo come apprendista nell'atelier dello zio, si trovò in una condizione di assoluto privilegio, essendosi risparmiato un faticoso iter formativo per affrontare direttamente gli specifici problemi del vedutismo. Questo vantaggio formidabile consentì all'allievo, prodigiosamente dotato, di bruciare le tappe di una carriera folgorante, portandolo ad operare al servizio delle prestigiose Corti di Torino, Dresda, Vienna, Monaco, Varsavia. Le capitali europee vennero ritratte in opere di raro incantesimo, dove l'equilibrio delle atmosfere immobili e la resa lenticolare degli edifici e degli elementi paesaggistici si traduce in una pittura capace di conciliare la limpidezza ottica della descrizione con la totalità dell'adesione sentimentale. Facendosi interprete dei principi di civiltà illuministica, l'artista immerge le vedute in una luce cristallina, tendenzialmente algida, che rende uniforme la nitidezza dei volumi architettonici quale che sia la distanza dall'occhio dell'osservatore: nulla deve turbare il rarefatto equilibrio espressivo, la fiducia in un'esperienza ordinata, la suggestione di una gabbia prospettica evocante uno spazio urbano perfettamente misurabile.

Quando nel 1747 Bellotto giunge in Sassonia per operare al servizio della più illuminata corte europea, Dresda era diventata il centro di irradiazione dell'arte e della cultura tardo barocche e il suo aspetto aveva subito un profondo cambiamento per la lungimirante politica urbanistica e architettonica di Augusto il Forte e di Augusto III, impegnati a trasformare la capitale in una città di abbagliante bellezza.

Artematica srl

Piazza Filodrammatici, 3 - 31100 Treviso - Italy
T. +39 0422 410886 - F. +39 0422 303890
info@artematica.tv - www.bellottoconegliano.it

promossa da



CITTÀ DI CONEGLIANO



organizzata da



diario valore all'arte

con il patrocinio di



REGIONE DEL VENETO
PROVINCIA DI TREVISO

partner



Promo Treviso